

**ADALBERTO MAINARDI, *Insieme verso l'unità. L'esperienza monastica e il cammino ecumenico*, Bose (Bi), Qiqajon, 2014, pp. 254**

Il volume raccoglie una serie di saggi che Adalberto Mainardi, monaco della comunità di Bose, ha dedicato al contributo monastico al cammino dell'unità dei cristiani, alla luce delle sue profonde conoscenze della spiritualità cristiana, con una particolare attenzione al mondo delle tradizioni orientali, dei quali egli è uno stimato studioso, grazie alle sue ricerche, alla lettura e traduzione dei testi, alle sue esperienze. Nei singoli saggi vengono delineati, in modo del tutto efficace e chiaro, aspetti dell'esperienza monastica nei secoli, a cominciare dall'origine del monachesimo cristiano, al quale è dedicato il primo capitolo, che costituisce una sorta di introduzione all'intero volume. La partecipazione del mondo ortodosso al movimento ecumenico nei primi decenni del XX secolo è l'oggetto del secondo capitolo dove si ripercorrono i primi passi della riflessione ortodossa sull'unità nel decennio 1910-1920, il contributo ortodosso russo, soprattutto dopo la rivoluzione russa, al dialogo ecumenico e infine la partecipazione ortodossa agli incontri ecumenici da Losanna (1927) a Edimburgo (1937), che contribuirono alla definizione del progetto per la nascita del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che venne istituito a Amsterdam nel 1948, dopo la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Il capitolo successivo è dedicato a una sintetica presentazione del cammino ecumenico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese ortodosse a partire dall'incontro di Gerusalemme, nel gennaio 1964, tra Paolo VI e il Patriarca Athenagoras; lo scopo di queste pagine non è quello di ricostruire passo passo questo cammino, sul quale sarebbe più che mai opportuno avere una ricostruzione puntuale, ma di delineare, in modo sintetico, quanto è stato fatto da quell'incontro, con il quale si aperta una stagione che ha dato dei risultati per tanti versi inimmaginabili nel gennaio 1964. In questa ricostruzione nella quale si coglie la gioia e la passione dell'autore nel presentare lo stato del dialogo ecumenico tra Roma e Costantinopoli, è presente anche una riflessione sulle questioni ancora aperte, soprattutto di carattere storico-culturali, che impediscono la piena comunione. I tre capitoli successivi affrontano il tema della spiritualità ecumenica; queste pagine sono estremamente utili per comprendere quanto la plurisecolare esperienza monastica in Oriente e in Occidente abbia aiutato e possa aiutare i cristiani a superare lo scandalo della divisione, soprattutto nella riscoperta di un «pellegrinaggio» di fede e nella fede con il quale scoprire l'essenzialità del messaggio evangelico, nella condivisione dei doni presenti nelle diverse tradizioni cristiane. La centralità dell'esperienza monastica nella scoperta di come i cristiani possano vivere l'unità, è l'oggetto del capitolo seguente nel quale l'autore parla anche della rinascita del monachesimo nel mondo della Riforma; l'ultimo capitolo è dedicato alla preghiera che, nonostante timori e perplessità manifestate da alcuni ambienti che avversano l'idea stessa di una preghiera ecumenica, costituisce una fonte preziosa per la costruzione dell'unità della Chiesa, tanto più quanto essa testimonia le ricchezze spirituali delle singole tradizioni e viene vissuta in uno spirito e in una forma pienamente ecumenica. Il volume, che si apre con una citazione dalla Regola di San Benedetto sull'accoglienza, si chiude con alcune riflessioni sul cammino che i cristiani sono chiamati a compiere, insieme, in un confronto continuo, nella costruzione di un dialogo che è fatto di accoglienza, di ascolto, di condivisione. Dalla lettura di questo volume, che si segnala anche per la ricchezza nelle note, con rimandi interessanti al dibattito in corso su molte questioni teologiche, emerge una dinamicità del dialogo ecumenico che manifesta la diffusa, anche se, in molti casi, minoritaria e circoscritta, volontà dei cristiani di giungere a una comunione sempre più piena. In questa prospettiva viene collocata l'esperienza monastica che, in molti casi, proprio per la sua natura, è stata in grado di offrire non solo un contributo peculiare ma spesso fondamentale per il superamento di divisioni e di pregiudizi, indicando una strada per la riscoperta di un comune patrimonio spirituale, declinato con una molteplicità di forme, che per l'autore rappresentano una ricchezza per la Chiesa e per il mondo.